

## LA PAROLA OGNI GIORNO

6/03/2021

Don Paolo

Buongiorno a tutte e a tutti e buon sabato. Oggi è il 6 marzo, il Vangelo che accompagna la nostra riflessione è Marco, siamo al capitolo 6, i versetti da 1 a 5.

### VANGELO MARCO 6,1-5

*In quel tempo il Signore Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: "Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?". Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.*

Oggi Gesù torna nella sua patria, tra la sua gente, e proprio lì propone se stesso come la buona notizia, che riguarda anche loro, la sua patria, i suoi parenti, la sua casa. E però, invece di trovare la stessa accoglienza che ha sperimentato in altri luoghi, magari ben più difficili, si trova davanti ad un muro: *ed era per loro motivo di scandalo*. Essere di scandalo significa che Gesù non è visto, e neanche vissuto, come un aiuto ma come addirittura un ostacolo.

Ed è forse quello che talvolta capita anche a noi quando ad un certo punto della nostra vita, o di fronte qualche situazione difficile, sentiamo che proprio Gesù ci sta stretto, quasi fosse un impedimento, un ostacolo al nostro benessere, alla nostra felicità, alla nostra realizzazione. Questo perché probabilmente facciamo lo stesso ragionamento che fanno i compaesani di Gesù, che certamente di lui avevano tante informazioni, conoscevano tante cose, però solo questo, cioè la loro fede è una fede che in un certo senso si è fermata lì, si è fermata a un sapere alcune cose di Gesù, al mettere insieme alcune informazioni di Gesù, informazioni su di lui prese un po' qua e un po' là.

Ma avere fede non è questa cosa, perlomeno non è solo questa cosa, non è solo guadagnare delle informazioni, o semplicemente ricevere una educazione a certi valori. Avere fede significa incontrare qualcuno che è più grande, sempre più grande di ciò che io penso, di quello che so, di quello che gli altri mi hanno detto. Al versetto 6, appena dopo quelli che ci vengono proposti oggi, che dunque non abbiamo letto, l'evangelista Marco scrive che Gesù di fronte a tutti questi muri, tutti questi scandali, si meravigliava della loro incredulità. Bene, essere increduli non significa necessariamente pensare che Dio non esiste, piuttosto significa pensare che Gesù sia solo e soltanto l'idea che ho in testa io.

Ed è a causa di questa incredulità, sembra dirci il Vangelo di oggi, che non accade e che non potrà mai accadere nulla di straordinario, nessun miracolo, ovvero nulla di diverso da ciò che Dio in qualche modo aveva già previsto. La fede supera sempre i nostri ragionamenti, le nostre educazioni, i nostri giudizi e pregiudizi.

Allora chiedo come dono allo Spirito santo, per me e per ciascuno di voi, la disponibilità una fede così, la sola fede che permette veramente alla grazia di Dio di cambiare le cose, a cominciare certamente da me. Buona giornata.